

**Allegato** (vers. 2)

**Analisi degli sbocchi di mercato per i  
prodotti per i quali sono previsti aiuti  
nell'ambito delle misure 1 e 6**

⇒ Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato per i prodotti considerati:

1) Settore ortofrutticolo:

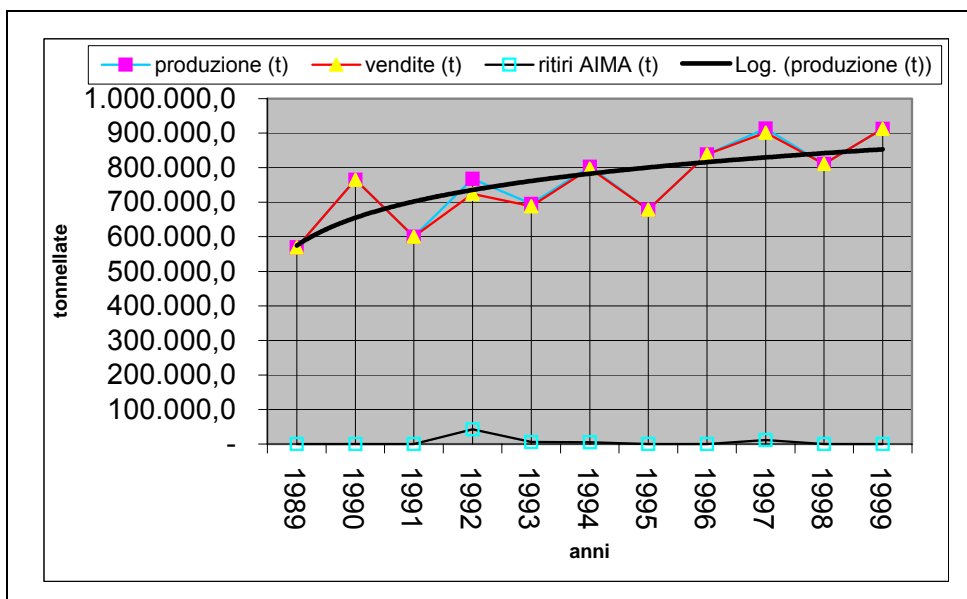
Per quanto riguarda gli sbocchi di mercato, relativamente al settore ortofrutticolo, possono essere presentati alcuni dati statistici e delle stime di previsione del trend futuro (che si precisa prevede nel presente PSR soltanto mele), sulla base delle quali si può con sicurezza dimostrare l'esistenza di normali e duraturi sbocchi di mercato per i prodotti provinciali inseriti nel presente PSR.

□ Produzione, vendita e ritiri di mercato di mele negli ultimi 11 anni:

i valori della produzione provinciale di mele 1989-1999, di quella venduta e di quella ritirata dal mercato è riportata nella tabella seguente:

anno	produzione (t)	vendite (t)	% vendite	ritiri AIMA (t)	% ritiri
1989	569.241,9	569.241,9	100,0	-	0,0
1990	764.977,8	764.977,8	100,0	-	0,0
1991	600.547,0	600.547,0	100,0	-	0,0
1992	767.293,3	724.568,9	94,4	42.724,8	5,6
1993	694.903,3	688.995,6	99,1	5.907,7	0,9
1994	802.287,2	797.336,5	99,4	4.950,7	0,6
1995	678.339,3	678.339,3	100,0	-	0,0
1996	838.238,6	838.238,6	100,0	-	0,0
1997	913.572,0	901.976,8	98,7	11.595,1	1,3
1998	810.982,8	810.982,8	100,0	-	0,0
1999	912.820,0	912.820,0	100,0	-	0,0
<b>totale</b>	<b>8.353.203,2</b>	<b>8.288.025,2</b>	<b>99,2</b>	<b>65.178,3</b>	<b>0,8</b>

L'andamento negli anni di produzione, vendite e ritiri è riportato anche nel seguente grafico:



Rispetto al 1989 la produzione ha registrato un incremento percentuale del 60% e ciò è legato alla riconversione dei sestri di allevamento (passaggio da impianti tradizionali su franco a impianti ad alta densità su portinnesti nanizzanti).

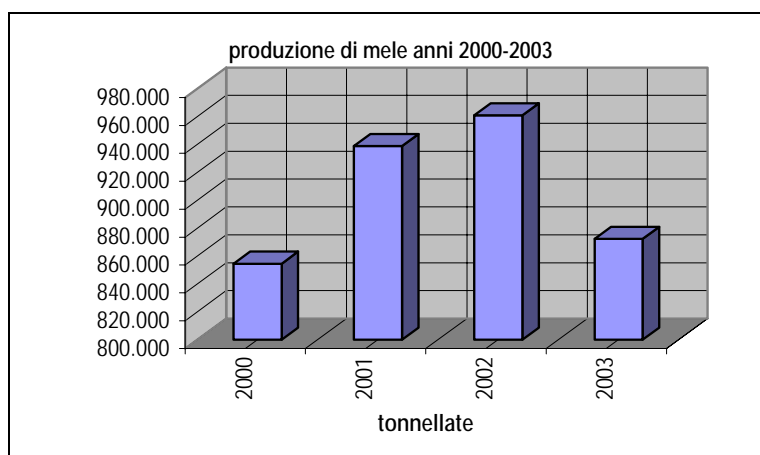
Di pari passo si è evoluto anche il quantitativo venduto: in sette anni su undici (64%) la produzione è stata totalmente venduta, mentre ritiri di mercato si sono verificati in 4 anni. L'ammontare della produzione ritirata dal mercato appare del tutto irrilevante: nel periodo considerato essa risulta pari a meno dell'1% della produzione complessiva. Al contrario le vendite corrispondono al 99,2% della produzione. Da notare anche che la certezza degli sbocchi di mercato è dimostrabile anche negli anni di massima produzione, come per esempio nel 1999.

Le quantità prodotte sono state pertanto sostanzialmente tutte vendute in ciascuno degli scorsi undici anni: con tali dati non si può che concludere che gli sbocchi di mercato per le mele prodotte in Provincia Autonoma di Bolzano sono reali, concreti e ormai stabilmente consolidati.

*Dati relativi al periodo 2000 – 2003:*

*la seguente tabella evidenzia l'andamento della produzione negli ultimi 4 anni:*

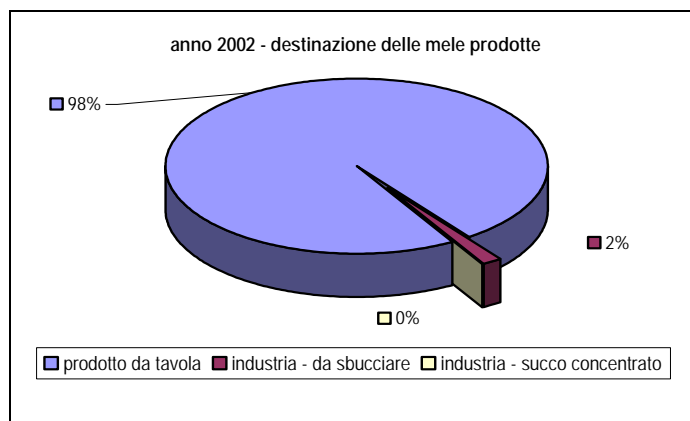
anno	2000	2001	2002	2003
produzione (t)	854.499	938.764	960.780	872.250



*La produzione media di questi ultimi quattro anni è risultata pari a 906.823 t, cioè praticamente in linea con il dato degli ultimi anni del decennio precedente. Ciò ha permesso di collocare la produzione sul mercato del fresco integralmente con prezzi remunerativi.*

*il seguente dato relativo al 2002 evidenzia la quota di prodotto da industria in rapporto al totale (fonti Camera di Commercio di Bolzano, Astat):*

tonnellate	prodotto da tavola	industria - da sbucciare	industria - succo concentrato	totale
mele	848.917	13.542	572	863.030
pere	896	-	166	1.062
totale	849.813	13.542	738	864.092
percentuale	98,3%	1,6%	0,1%	100,0%

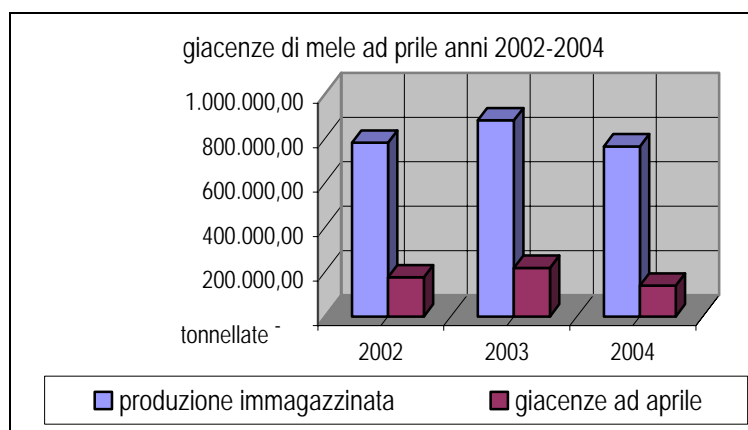


*La quota di prodotto da industria rappresenta una minima parte della produzione, la quale viene destinata alla trasformazione direttamente dalle strutture cooperative di primo grado proprio per poter ricavare il massimo dal punto di vista economico anche dalla quota di scarto che non può essere collocata sul mercato del prodotto fresco.*

*La seguente tabella riporta infine le giacenze di mele e pere alla data di aprile e confronta i dati del 2004 con quelli dei due anni precedenti:*

Quantità in vagoni (à 10 t) (fonte Camera di Commercio di Bolzano)				
Varietà	2002	2003	2004	%
Golden Delicious	13.412,46	15.747,90	9.408,56	-40,3
Red Delicious	364,93	1.475,10	510,25	-65,4
Morgenduft	452,86	734,47	339,73	-53,7
Morgenduft Dallago	147,56	364,34	209,66	-42,5
Jonagold	1.131,57	1.032,80	1.108,84	7,4
Jonagored	129,24	161,01	186,56	15,9
Gloster	115,27	6,54	20,34	210,9
Granny Smith	574,25	701,87	657,00	-6,4
Winesap	91,10	141,34	124,40	-12,0
Jonathan	22,85	5,00	2,76	-44,7
Idared	757,66	572,07	611,46	6,9
Elstar	1,00	2,00	0,11	-94,5
Gala	1,00	4,26	0,10	-97,7
Braeburn	34,88	31,39	189,91	505,0
Fuji	9,00	409,00	150,88	-63,1
Cripps Pink	7,00	5,00	4,00	-20,0
Pinova	18,41	25,60	43,20	68,8
Diverse Äpfel - mele diversi	13,82	18,99	4,76	-74,9
Schälware - merce da sbucciare	366,11	343,40	330,57	-3,7
Totale Giacenze Mele	17.650,97	21.782,08	13.903,08	-36,2
Quantità ancora giacente in %	22,56	24,68	18,16	-6,52
Totale Mele immagazzinate	78.242,98	88.270,77	76.559,09	-13,3

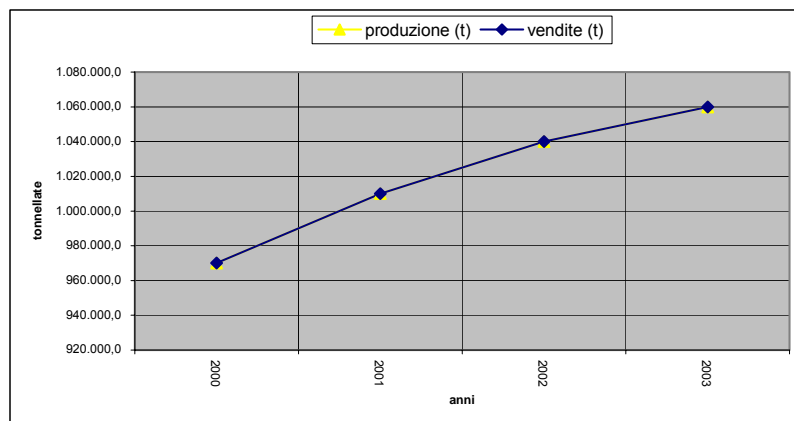
Le giacenze di mele ad aprile rappresentano mediamente il 20 – 25% della produzione immagazzinata: in considerazione del fatto che la campagna di commercializzazione prosegue fino a luglio, è evidente che tutta la produzione viene regolarmente smerciata. Da segnalare il dato di quest'anno decisamente migliore dei due anni precedenti.



□ Trend futuro per la produzione, la vendita ed i ritiri di mercato di mele nei prossimi 4 anni: i valori della produzione provinciale di mele stimata per il periodo 2000-2003, di quella venduta e di quella ritirata dal mercato è riportata nella tabella seguente:

anno	produzione (t)	vendite (t)	% vendite	ritiri AIMA (t)	% ritiri
2000	970.000,0	970.000,0	100,0	-	0,0
2001	1.010.000,0	1.010.000,0	100,0	-	0,0
2002	1.040.000,0	1.040.000,0	100,0	-	0,0
2003	1.060.000,0	1.060.000,0	100,0	-	0,0
<b>totale</b>	<b>4.080.000,0</b>	<b>4.080.000,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-</b>	<b>0,0</b>

Per i prossimi quattro anni viene stimato un incremento della produzione, legata alle considerazioni fatte in precedenza: le previsioni dicono che le vendite seguiranno l'andamento della produzione e che non si dovrebbero verificare ritiri di mercato.



Anche per il prossimo quadriennio quindi gli sbocchi di mercato si possono ritenere concreti e reali.

È evidente come le stime elaborate nel corso del 1999 sia siano dimostrare errate per eccesso: la produzione in realtà è aumentata ma non in tale misura. Quindi le considerazioni fatte al momento della elaborazione del programma vanno in parte ridimensionate. La tendenza quindi è quella di un aumento tale da garantire al meglio la commercializzazione della produzione.

□ Trend futuro dei consumi:

Per quanto riguarda il consumo, si prevede un leggero incremento della domanda sul mercato nazionale ed un mantenimento sugli attuali livelli di quella estera.

□ Trend futuro dei prezzi:

Per i prezzi si prevede un consolidamento sui livelli attuali od un leggero calo.

Le previsioni fatte nel 1999 sono state confermate se non addirittura si sono rivelate errate in difetto: per le Golden Delicious il prezzo (€ per tonnellata)(fonte Camera di Commercio di Bolzano) è passato dai 381,82 € del 1999 ai 448,33 € del 2002 (+17,4%); per le Stark Delicious il prezzo all'ingrosso è passato da 470,00 € del 1999 a 541,00 € del 2002 (+15%).

Varietà	Golden Delicious	Morgenduft	Stark Delicious	Gloster	Granny Smith	Braeburn	Fuji	Idared	Jonagold	Elstar	Royal Gala
1991											897,50
1992											327,50
1993											511,25
1994	375,00		490,00								587,00
1995	400,00		512,00		456,43	723,33					684,00
1996	468,64		525,63		417,78	660,00					642,50
1997	355,83	295,00	415,00		364,44	642,14	547,14			479,00	635,71
1998	341,67		465,45		377,14	633,33	553,33		467,22	429,17	595,00
1999	381,82		470,00		343,13	609,00	578,33		360,00	365,00	481,88
2000	347,92	352,22	427,00		395,00	449,38	452,00		359,09	401,00	455,71
2001	461,25	372,14	510,00	360,00	404,00	560,00	610,00	390,00	416,50	450,63	547,50
2002	448,33	480,00	541,00	362,86	480,00	600,00	753,33	504,00	539,17	552,86	611,88

□ Punti di forza:

- caratteristiche pedo-climatiche favorevoli e vocate per la frutticoltura intensiva;
- molteplicità di cultivar capaci di trovare adeguati sbocchi sul mercato nei diversi periodi dell'anno e di soddisfare i gusti dei consumatori;
- totale disponibilità di irrigazione antibrina e di soccorso;
- ampia diffusione delle pratiche di lotta integrata e biologica;

- *zona di produzione leader in Italia ed in Europa;*
  - *lunga e consolidata tradizione nel settore frutticolo;*
  - *capillare rete di consulenza aziendale;*
  - *fortissima presenza della cooperazione;*
- *Punti di debolezza:*
    - *Aziende relativamente piccole con ridotta superficie;*
    - *Elevati costi di impianto e di produzione.*

#### *Sbocchi di mercato - conclusioni:*

La frutticoltura provinciale fonda la propria esistenza ed il proprio futuro sui requisiti di qualità che le ottimali condizioni geografiche, climatiche, pedologiche e la razionale tecnica agronomica consentono di ottenere. Non si può parlare di frutticoltura in Provincia Autonoma di Bolzano senza associarla al concetto di qualità. Tutta la strategia di mercato si fonda sul concetto di qualità come fattore di scelta da parte dei consumatori e come fattore capace di incrementare il reddito dei produttori agricoli provinciali.

La conseguenza di ciò è costituita dal fatto che da molti anni tutta la produzione ortofrutticola viene tutta regolarmente commercializzata, spuntando prezzi adeguati e superiori alla media nazionale. Non si sono verificati, né tantomeno sono previsti, a livello provinciale, ritiri di mercato di carattere strutturale: gli ultimi ritiri registrati (anni 1997 e 1998) si collocano percentualmente in meno dell'1% della produzione totale provinciale. I programmi operativi OCM addirittura non prevedono per i prossimi quattro anni alcuna forma di intervento di mercato.

Come ben noto, la frutticoltura moderna si fonda sulla razionalizzazione delle forme di allevamento, attraverso la conversione degli impianti su portinnesto franco in impianti ad alta densità utilizzando portinnesti nanizzanti come il classico M9. Tale fenomeno si è verificato negli anni '80 e nella prima metà degli anni '90 anche nella Provincia Autonoma di Bolzano. Inevitabilmente, le rese per ettaro sono aumentate in quanto i portinnesti nanizzanti intrinsecamente consentono di ottenere una più precoce entrata in piena produzione con conseguente maggiore produzione media nell'arco del ciclo colturale. Va peraltro ricordato che la superficie frutticola provinciale complessiva (vedi la parte generale) è rimasta sostanzialmente immutata ormai dagli inizi degli anni '90 e che la tendenza per il futuro è quella del mantenimento dei livelli attuali: quindi si può affermare che non ci saranno rilevanti aumenti di superficie per i prossimi anni di programma. La capacità di conservazione va pertanto adattata non in funzione di indiscriminati aumenti di superficie, bensì in funzione dell'ammmodernamento e della razionalizzazione dei costi di impianto e dell'entrata in piena produzione degli impianti ad alta densità già esistenti. Pertanto si può concludere che la misura è finalizzata all'ottimizzazione dell'attuale livello di produzione.

Dobbiamo inoltre ricordare che la gamma varietale comprende essenzialmente cultivar autunnali ed invernali, mentre quelle estive rappresentano soltanto una piccola quota, tendenzialmente in stagnazione. Soprattutto in zone di coltivazione come la Val Venosta, dove è caratteristico un ritardo di maturazione rispetto al resto della Provincia Autonoma di Bolzano, la totalità della produzione non può essere messa direttamente sul mercato, ma anzi deve poter essere immagazzinata e conservata per periodi di durata fino a otto - undici mesi.

In conclusione, il settore non può prescindere dalla disponibilità di adeguati strumenti di conservazione della produzione: sarebbe impossibile una moderna frutticoltura senza la concezione di campagne di vendita diluite su tutto l'anno, al fine di ottimizzare l'incontro della domanda con le variabili e mutevoli caratteristiche dell'offerta. La mancanza di una sufficiente capacità di conservazione e stoccaggio costituirebbe un fattore di debolezza intrinseco del sistema frutticolo provinciale che condurrebbe a maggiori costi, ridotta competitività, incertezza tra i produttori ed in sostanza ad un arretramento inaccettabile di tutta la filiera.

La Provincia Autonoma di Bolzano garantisce quindi che, alla luce di tutte queste considerazioni, esistono le condizioni affinché la filiera frutticola nel suo complesso possa vantare futuri sbocchi di mercato adeguati, stabili e duraturi. La tipologia degli investimenti previsti dalla misura quindi appare del tutto giustificata. Per il prodotto fresco, come detto, sono previsti interventi di ristrutturazione, di ammodernamento e di adeguamento di impianti già esistenti, mentre nuovi impianti si possono ipotizzare soltanto per il prodotto biologico, per il quale attualmente non esistono adeguate strutture capaci di rispondere alle strettissime

richieste (assenza di residui) del mercato, che sono peraltro in forte espansione e con ottime prospettive per il futuro.

Un'ulteriore garanzia in tal senso deriva dal fatto che la Provincia Autonoma di Bolzano riterrà ammissibili ai fini del finanziamento ai sensi della presente misura, per ciascun beneficiario finale, investimenti finalizzati all'adeguamento della capacità di conservazione fino al raggiungimento del valore massimo pari all'80% della media della normale produzione degli ultimi tre anni.

Infine, la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato dovrà essere dimostrata da parte di ciascuno dei beneficiari finali in maniera puntuale e specifica, con una dichiarazione attestante la loro esistenza, la quota percentuale di produzione destinata alla commercializzazione venduta negli ultimi tre anni e la dichiarazione dell'esistenza di contratti di vendita o di clientela atta alla commercializzazione della produzione dopo l'investimento.

Indicazioni sulla capacità di conservazione esistente e sulle previsioni di quella futura sono indicate a livello di indicatori fisici, a cui si rimanda.

Tipologia di intervento:

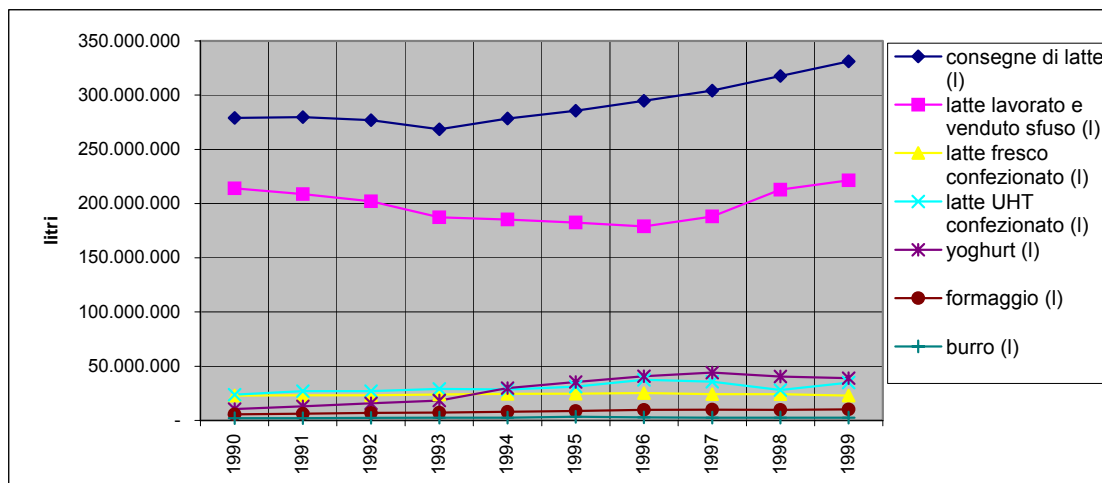
- Aziende singole: vedi misura 1;
- Settore trasformazione e commercializzazione: vedi misura 6.

2) Settore lattiero-caseario:

- Consegne di latte, produzione di latte fresco, UHT, di formaggio, di burro e di yogurt alle Latterie Sociali provinciali negli ultimi 10 anni:

La seguente tabella riporta i valori delle consegne alle Latterie Sociali provinciali negli anni 1990-1999:

anno	consegne di latte (l)	latte lavorato e venduto sfuso (l)	latte fresco confezionato (l)	latte UHT confezionato (l)	yoghurt (l)	formaggio (l)	burro (l)
1990	278.992.391	214.020.707	23.028.507	23.772.076	10.360.339	5.695.902	2.114.860
1991	279.832.698	208.628.177	23.157.116	27.016.301	12.878.848	6.127.699	2.024.557
1992	276.933.285	202.033.877	23.174.464	26.863.008	15.854.107	6.832.797	2.175.032
1993	268.523.612	187.333.552	23.916.694	29.038.100	18.434.675	7.237.655	2.562.936
1994	278.363.401	185.356.950	24.356.007	28.622.319	29.698.375	7.766.198	2.563.552
1995	285.692.844	182.560.154	24.642.632	31.038.730	35.419.815	8.713.458	3.318.055
1996	294.808.436	179.017.017	25.291.214	37.448.028	40.733.709	9.565.827	2.752.641
1997	304.301.003	188.078.798	24.143.419	35.582.156	43.987.815	10.030.636	2.478.179
1998	317.771.236	212.822.351	24.182.046	28.108.663	40.395.886	9.628.106	2.634.184
1999	331.074.883	221.457.468	22.808.583	34.951.456	38.982.554	10.219.729	2.655.093



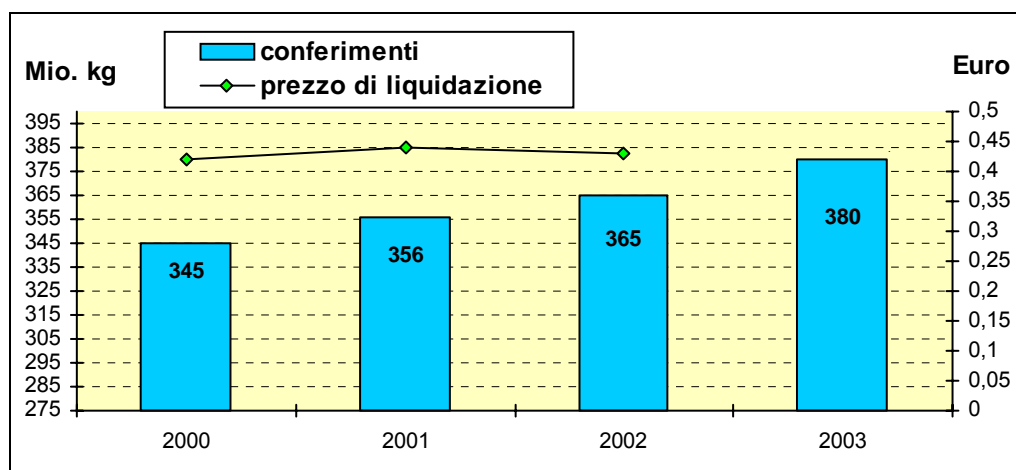
Le consegne di latte alle Latterie Sociali provinciali sono aumentate del 18% negli ultimi 10 anni; molto importante appare il fenomeno registrato nel periodo preso in esame, per cui una quota crescente e sempre più significativa del latte consegnato è stato destinato non più alla vendita come latte lavorato e venduto sfuso, ma alla produzione di formaggi e yogurt, caratterizzati da un maggiore valore aggiunto e pertanto ben più remunerativi per i soci produttori, che è bene ricordare, sono rappresentati in gran parte da allevatori con meno di 13,3 capi/azienda. A tal proposito si evidenzia l'andamento della produzione di yogurt, la quale ha registrato un incremento pari al 376%. Anche per il formaggio si è avuto un incremento pari al 179%.

Dati relativi al periodo 2000 – 2003:

Conferimento annuale di latte 2000 – 2003 - Andamento e prezzi pagati:

i dati relativi agli ultimi quattro anni confermano la tendenza indicata per il periodo 1990 – 1999: si è verificata un costante incremento delle consegne di latte alle Latterie Sociali provinciali, che hanno fatto registrare un valore prossimo ai 380 milioni di litri circa. Si fa notare che il valore rimane entro il limite stabilito dal regime delle quote latte che per l'Alto Adige corrisponde a 399,5 milioni di kg.

La tabella seguente illustra i dati dei conferimenti negli ultimi quattro anni:



□ Vendite di latte, produzione di latte fresco, UHT, di formaggio, di burro e di yogurt alle Latterie Sociali negli ultimi 10 anni:

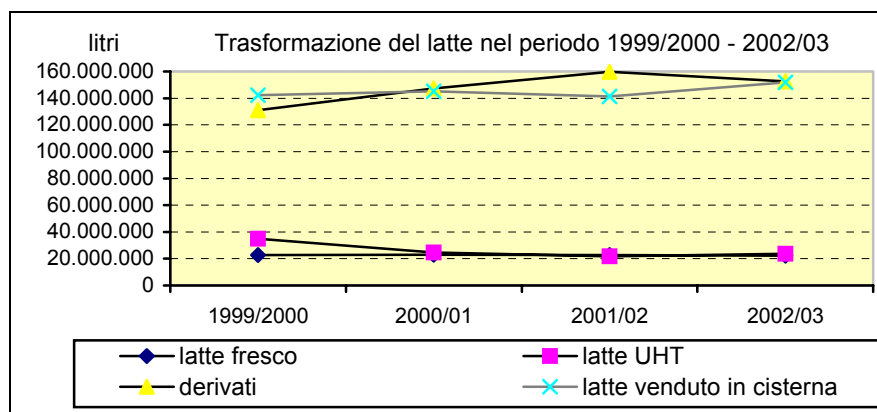
I valori indicati nella seguente tabella si riferiscono ai dati annuali di vendita:

anno	consegne di latte (l)	latte lavorato e venduto sfuso (l)	latte fresco confezionato (l)	latte UHT confezionato (l)	yoghurt (l)	formaggio (l)	burro (l)
1990	278.992.391	214.020.707	23.028.507	23.772.076	10.360.339	5.695.902	2.114.860
1991	279.832.698	208.628.177	23.157.116	27.016.301	12.878.848	6.127.699	2.024.557
1992	276.933.285	202.033.877	23.174.464	26.863.008	15.854.107	6.832.797	2.175.032
1993	268.523.612	187.333.552	23.916.694	29.038.100	18.434.675	7.237.655	2.562.936
1994	278.363.401	185.356.950	24.356.007	28.622.319	29.698.375	7.766.198	2.563.552
1995	285.692.844	182.560.154	24.642.632	31.038.730	35.419.815	8.713.458	3.318.055
1996	294.808.436	179.017.017	25.291.214	37.448.028	40.733.709	9.565.827	2.752.641
1997	304.301.003	188.078.798	24.143.419	35.582.156	43.987.815	10.030.636	2.478.179
1998	317.771.236	212.822.351	24.182.046	28.108.663	40.395.886	9.628.106	2.634.184
1999	331.074.883	221.457.468	22.808.583	34.951.456	38.982.554	10.219.729	2.655.093

Le quantità prodotte sono state tutte vendute in ciascun anno dello scorso decennio: si può quindi concludere che gli sbocchi di mercato per i prodotti lattiero-caseari provinciali sono reali, concreti e consolidati.



Dati relativi al periodo 2000 – 2003:



Anche i dati degli ultimi 4 anni confermano la tendenza all'incremento delle quote di produzione per i derivati e la sostanziale collocazione sul mercato della produzione lattiero - casearia provinciale.

□ Prospettive di mercato:

Per quanto riguarda le prospettive di mercato per i prodotti lattiero-caseari, sono positive le previsioni sul mercato nazionale per i derivati del latte come i formaggi: annualmente la domanda dovrebbe aumentare circa dell'1,0 – 1,8%. Per lo yogurt la tendenza è verso un incremento annuo superiore.

□ Prospettive dei consumi:

I consumi pro-capite sono previsti in leggera crescita, mentre per i prezzi si prevede un consolidamento sui livelli attuali o un leggero calo.

□ Punti di forza:

- Ampia disponibilità di prati e pascoli di montagna con la produzione di foraggi di qualità;
- Diffusione dell'allevamento di tipo estensivo;
- Diffusa pratica dell'alpeggio;
- Ruolo essenziale del settore lattiero per le aziende di montagna;
- Ampia e consolidata presenza della cooperazione;

□ Punti di debolezza:

- Aziende relativamente piccole con ridotta superficie e con ridotto numero di capi;
- Elevati costi di allevamento.

Sbocchi di mercato - conclusioni:

Per quanto riguarda il settore del latte si opererà, come già dichiarato sopra, nel rispetto assoluto delle quote latte previste per i soci agricoltori, riorientando la produzione con l'obiettivo di un incremento del livello di qualità dei prodotti trasformati, dell'ammodernamento delle strutture di lavorazione al fine di una maggiore razionalizzazione dei processi produttivi, dell'introduzione di nuove tecnologie anche a ridotto impatto ambientale, dell'adeguamento alle nuove norme vigenti in materia ambientale e igienico-sanitaria.

La valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato dovrà essere dimostrata, per ciascuno dei beneficiari finali, con una specifica certificazione rilasciata dalla Associazione provinciale delle latterie sociali altoatesine che ne attesti l'esistenza.

Si precisa come gli sbocchi di mercato sopra menzionati si riferiscono non soltanto a quello locale rappresentato dal territorio provinciale, ma in generale anche a quelli nazionale, comunitario ed extracomunitario.

Tipologia di intervento:

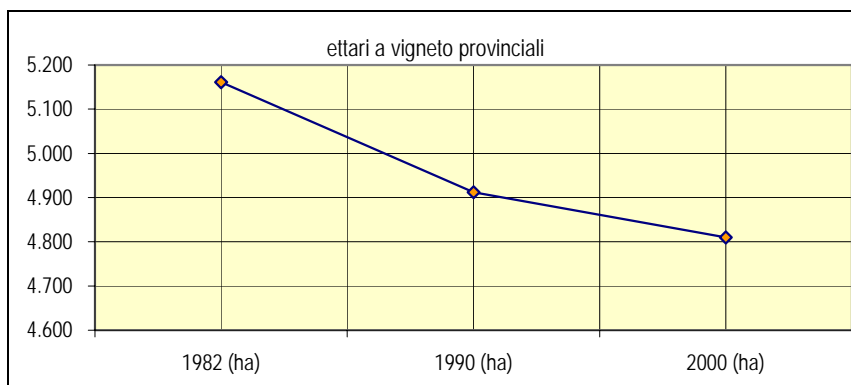
- Aziende singole: vedi misura 1;
- Settore trasformazione e commercializzazione: vedi misura 6.

3) Settore vitivinicolo:

Superficie:

La superficie vitata provinciale è rimasta sostanzialmente immutata negli anni e addirittura ha registrato una riduzione del dato complessivo. Confrontando i dati ufficiali dei censimenti dell'agricoltura degli anni 1982, 1990 e 2000, si nota infatti per la superficie vitata totale del 2000 una riduzione pari al 6,8% se riferita al 1982 e del 2,1% se riferita al 1990:

1982 (ha)	1990 (ha)	2000 (ha)	variazione percentuale 2000 su 1982	variazione percentuale 2000 su 1990
5.161	4.912	4.810	-6,8%	-2,1%



Il trend appare chiaro: la coltivazione della vite è stata sostituita da quella del melo nelle zone più fertili di fondovalle, zone incompatibili con una produzione di vini di qualità, rimanendo concentrata nelle zone più in pendenza lungo i margini delle valli fluviali dell'Adige e dell'Isarco, nelle quali, caratterizzate da ottimali caratteristiche pedo-climatiche.

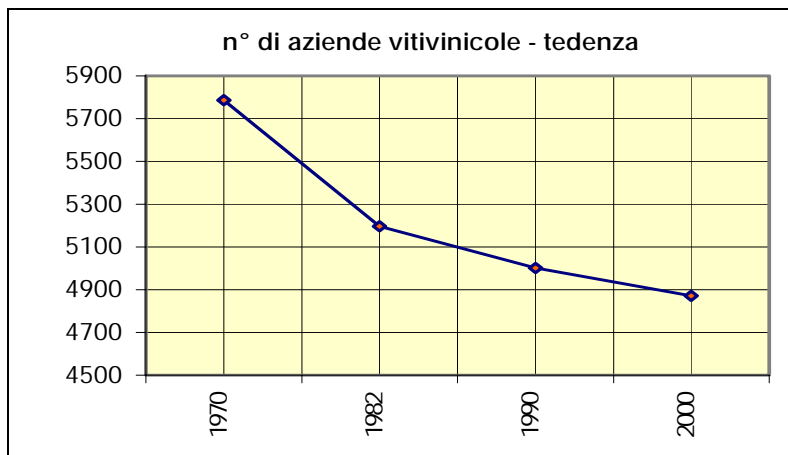
Si può affermare quindi che da questo punto di vista la coltivazione della vite ha subito un ridimensionamento dal punto di vista quantitativo a favore di una decisa impostazione della filiera improntata alla massima resa qualitativa.

Aziende:

Il numero delle aziende viticole provinciali ha seguito negli anni lo stesso trend delle superfici vitate. Se confrontiamo i dati ufficiali dei diversi censimenti in agricoltura, otteniamo la seguente tabella:

n° di aziende viticole 1970	n° di aziende viticole 1982	n° di aziende viticole 1990	n° di aziende viticole 2000
5.787	5.197	5.001	4.781

Evidenziando i dati nel seguente grafico è evidente il trend di contrazione del numero delle aziende viticole provinciali:



Le aziende sono diminuite del 2,5% rispetto al 1990; del 6,3% rispetto al 1982; addirittura del 15,8% rispetto al 1970. La riduzione è in linea con quella della superficie e denota una tendenza alla specializzazione nel settore vitivinicolo: molte aziende si sono convertite alla frutticoltura e quelle caratterizzate dalle migliori condizioni pedo-climatiche si sono specializzate, elevando i propri standard qualitativi e puntando alla valorizzazione qualitativa del prodotto.

#### Produzione:

La produzione di uva da vino è ugualmente e progressivamente diminuita negli ultimi 30 anni. Anche questo dato è estremamente significativo e sta a dimostrare che la filiera ormai è totalmente riconvertita da una produzione di massa ad una di vini di qualità superiore. La riduzione rispetto al 1970 è addirittura del 46,4% nel 2002 e quindi appare più che proporzionale alla riduzione delle superfici. Aspetti tecnici legati all'ottenimento della massima qualità hanno determinato pratiche colturali tali da ridurre drasticamente la produzione. I dati statistici sono riportati nella seguente tabella (quintali):

1970	1975	1980	1985	1990	1995	1998	1999	2000	2001	2002	2003
895.000	758.000	767.000	794.000	523.000	492.000	557.000	510.000	517.000	521.000	479.000	480.000

La resa per ettaro è ugualmente scesa:

anno	1980	1990	2000
produzione (q.li)	767.000	523.000	517.000
ettari	5.161	4.912	4.810
resa per	148,6	106,5	107,5
riduzione%	100%	71,6%	72,3%

Per quanto riguarda la vinificazione, la seguente tabella (Fonte: Istituto di ricerca economica della Camera di Commercio di Bolzano, fonte dei dati: Rip. Agricoltura, P.A. Bolzano) riporta gli ettolitri ottenuti a partire dal 1988, suddivisi per tipologia di vino (ettolitri):

Anno	Vini rossi				Vini bianchi				Vini in totale			
	Vini da tavola	Vini da tavola con de-nominazione geografica	Vini DOC	Totale vini rossi	Vini da tavola	Vini da tavola con de-nominazione geografica	Vini DOC	Totale vini bianchi	Vini da tavola	Vini da tavola con de-nominazione geografica	Vini DOC	Totale vini (rossi + bianchi)
1988	16.910	27.730	284.843	329.483	9.411	20.183	96.785	126.379	26.321	47.913	381.628	455.862
1989	19.452	21.762	300.786	342.000	10.483	19.651	104.120	134.254	29.935	41.413	404.906	476.254
1990	17.297	23.644	306.781	347.722	9.197	17.767	101.986	128.950	26.494	41.411	408.767	476.672
1991	20.832	27.258	276.188	324.278	12.430	21.139	109.446	143.015	33.262	48.397	385.634	467.293
1992	12.234	25.924	283.138	321.296	6.480	11.699	112.457	130.636	18.714	37.623	395.595	451.932
1993	9.195	17.765	238.533	265.493	7.440	11.673	109.030	128.143	16.635	29.438	347.563	393.636
1994	9.089	15.866	246.897	271.852	6.646	14.343	103.477	124.466	15.735	30.209	350.374	396.318
1995	7.839	7.345	214.040	229.224	4.802	9.447	101.176	115.425	12.641	16.792	315.216	344.649
1996	16.041	17.973	258.067	292.081	8.320	9.648	128.276	146.244	24.361	27.621	386.343	438.325
1997	15.322	11.558	237.552	264.432	3.192	4.620	103.748	111.560	18.514	16.178	341.300	375.992
1998	14.797	16.714	245.980	277.491	4.650	9.756	116.298	130.704	19.447	26.470	362.278	408.195
1999	11.707	12.377	233.177	257.261	5.280	10.382	117.545	133.207	16.987	22.759	350.722	390.468
2000	13.537	15.345	235.791	264.673	3.876	13.998	123.799	141.673	17.413	29.343	359.590	406.346
2001	12.888	12.931	223.584	249.403	4.404	10.892	124.222	139.518	17.292	23.823	347.806	388.921
2002	8.552	8.235	201.236	218.023	1.628	5.400	106.759	113.787	10.180	13.635	307.995	331.810
2003	8.098	5.313	197.394	210.805	1.800	6.091	116.342	124.233	9.898	11.404	313.736	335.038

È possibile sviluppare da questi dati alcune considerazioni generali:

#### 1. vini totali:

la produzione di vini negli ultimi 16 anni è passata da 455.862 hl a 335.038.hl, con una riduzione del 26,5%. Il dato è più che proporzionale alla riduzione della superficie e denota quindi aspetti legati alla tecnica di coltivazione e alla riduzione delle rese.

2. *vini rossi:*  
la produzione di vini rossi sul totale è pari al 62,9%. La produzione negli ultimi 16 anni è passata da 329.483 hl a 210.805.hl, con una riduzione del 36%.
3. *vini bianchi:*  
la produzione di vini bianchi sul totale è pari al 37,1%. La produzione negli ultimi 16 anni è passata da 126.379 hl a 124.233.hl, con una riduzione dell'1,7%.

*Mentre i vini rossi sono diminuiti fortemente, la produzione di vini bianchi è rimasta sostanzialmente immutata. Ciò è determinato dalla vocazione di queste terre per la produzione di vini bianchi di qualità e dalla parziale riconversione alla frutticoltura delle zone di fondovalle in cui le varietà a bacca rossa storicamente sono state coltivate.*

4. *vini da tavola e Vini da tavola con denominazione geografica:*  
i vini di minore qualità sono scesi da 74.234 hl a 21.302 hl, con una riduzione pari addirittura al 71,3%. Inoltre si evidenzia come la quota di produzione di vini da tavola rappresenti attualmente solamente il 6,3% del totale. Ciò segnala a chiare lettere che la produzione ha abbandonato quasi del tutto la produzione di vini di bassa qualità e prezzo.
5. *vini DOC:*  
i vini di qualità hanno occupato un posto fondamentale nella viticoltura provinciale, segno di una vocazione innata del territorio e del clima per la viti-vinificazione. I vini rossi DOC sono passati da 284.843 hl a 197.394 hl, con una contrazione del 30,7%. La quota di DOC rossi sul totale della produzione è pari al 58,9%, mentre sul totale dei vini DOC (313.736 hl) i DOC rossi ammontano al 62,9%. I vini bianchi DOC sono passati da 96.785 hl a 116.342 hl, con un incremento del 20,2%. La quota di DOC bianchi sul totale della produzione è pari al 34,7%, mentre sul totale dei vini DOC (313.736 hl) i DOC rossi ammontano al 37,1%. La quota di produzione dei vini DOC è passata dall'83,7% al 93,6% del totale.
- In conclusione, da questi dati emerge nettamente il livello qualitativo della filiera vitivinicola provinciale, il suo indirizzo ad una produzione limitata dal punto di vista quantitativo ma di grande livello qualitativo.*
- Circa il 70% dell'intera produzione viene lavorata e commercializzata tramite le cooperative. Il restante 30% viene lavorato e commercializzato direttamente dalle aziende vitivinicole.*

Prezzi:

la seguente tabella riporta l'andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni vini DOC significativi dal 1992 al 2003 (€ per ettolitro):

Jahr		Kalterer See "Klassisch"	Südtiroler Vernatsch	Südtiroler Ruländer	Südtiroler Chardonnay	Terlaner Weiß- burgunder
	Anno	Lago di Caldaro classico	Schiava dell'Alto Adige	Pinot grigio dell'Alto Adige	Chardonnay dell'Alto Adige	Pinot bianco di Terlano
1992	1992	--	80,27	142,46	129,01	129,98
1993	1993	--	74,89	129,98	118,79	126,53
1994	1994	73,02	80,87	126,58	114,65	122,46
1995	1995	87,58	94,66	138,11	128,94	133,14
1996	1996	114,98	126,32	152,35	148,22	--
1997	1997	135,79	153,65	194,53	174,09	173,44
1998	1998	142,03	151,06	204,00	182,05	178,18
1999	1999	142,03	146,97	204,00	184,42	177,96
2000	2000	139,23	144,61	204,00	176,03	176,03
2001	2001	130,79	134,50	213,53	183,21	183,35
2002	2002	134,22	140,35	242,41	185,45	188,09
2003	2003	152,48	157,16	284,02	206,19	205,92

Negli ultimi 12 anni i prezzi dei vini sono aumentati sensibilmente: da un prezzo mediamente di 120,43 € si è passati ad un prezzo medio di 201,15 €, con un aumento percentuale del 67%. Ciò sta a significare che la remunerazione della produzione vitivinicola è incrementata e determina una situazione molto soddisfacente dal questo punto di vista. In buona sostanza il settore produce poco vino ma di riconosciuta qualità con prezzi alti che trovano ampia collocazione sul mercato nazionale ed europeo.

Punti di forza:

- caratteristiche pedo-climatiche favorevoli e vocate per la viti-vinicoltura ed in particolare per i vitigni a bacca bianca;
- elevatissima percentuale di prodotti DOC;
- vitigni di pregio, anche autoctoni;
- disponibilità di irrigazione;
- riorientamento della produzione verso la qualità;
- forte legame storico tra i vini dell'alto Adige e l'area germanica;
- forte legame tra vino, storia, arte e turismo

Punti di debolezza:

- Aziende piccole con ridotta superficie;
- Terreni in forte pendenza.

Sbocchi di mercato - conclusioni:

Alla luce di tutte le considerazioni svolte sopra, si può affermare che esistono le condizioni affinché la filiera vitivinicola nel suo complesso possa vantare sbocchi di mercato adeguati, stabili e duraturi.

La tipologia degli investimenti previsti per il settore, finalizzati unicamente al miglioramento qualitativo sia della produzione che della trasformazione, senza il minimo aumento della capacità di trasformazione stessa, appare del tutto giustificata ed in linea con le scelte economiche e tecniche da tempo consolidate nel settore a livello provinciale.

Ad ogni buon conto, al fine di garantire la validità degli aiuti concessi nel settore, anche per la filiera vitivinicola la valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato dovrà essere dimostrata da parte di ciascuno dei beneficiari finali con una dichiarazione attestante la loro esistenza, la quota percentuale di produzione destinata alla commercializzazione venduta negli ultimi tre anni e la dichiarazione dell'esistenza di contratti di vendita o di clientela atta alla commercializzazione della produzione dopo l'investimento. Gli investimenti ammissibili riguarderanno esclusivamente la produzione di vini a denominazione di origine controllata e non dovranno aumentare la capacità di trasformazione esistente.

Tipologia di intervento:

- Aziende singole: vedi misura 1;
- Settore trasformazione e commercializzazione: vedi misura 6.

4) Carne:

Aziende con allevamenti:

nella tabella seguente vengono riportati i dati (Astat, censimento agricoltura) del numero delle aziende provinciali con allevamenti negli anni 1990 e 2000:

anno	numero di aziende	bovini	ovini	caprini	equini	suini	conigli	avicoli	alveari
1990	14.173	151.143	32.293	11.130	3.319	25.273	32.485	188.387	23.669
2000	12.810	144.196	39.739	15.714	4.725	15.804	27.753	250.863	17.095
differenza %	90,4%	95,4%	123,1%	141,2%	142,4%	62,5%	85,4%	133,2%	72,2%

Il numero di aziende con allevamento si è ridotto in un decennio del 9,6%. Anche il numero di bovini allevati è diminuito del 4,6%. Decisamente in contrazione appare l'allevamento di suini, che ha registrato una riduzione del 37,5%. Ovini e caprini al contrario hanno registrato un incremento: in considerazione dello sviluppo di una nicchia di mercato per i prodotti locali di questo tipo, nel corso degli anni '90 il loro allevamento ha registrato un aumento del 127,7%.

Confrontando il numero di capi per azienda, ripartiti per specie allevata, allevati nel 1990 e nel 2000, è possibile rappresentare i dati (Astat, censimento agricoltura) nella tabella successiva:

capi per azienda	bovini	ovini	caprini	equini	suini	conigli	avicoli	alveari
1990	13,3	15,6	7,9	1,9	3,0	18,6	20,2	14,7
2000	15,0	19,0	9,0	3,0	3,0	18,0	29,0	16,0
differenza %	112,8%	121,8%	113,9%	157,9%	100,0%	96,8%	143,6%	108,8%

Innanzitutto emerge con grande rilievo l'esiguità del numero di capi per ogni azienda, a conferma delle ridotte dimensioni aziendali provinciali. Il numero di bovini per azienda è di 15, con un incremento del 13% circa rispetto al 1990. come già rilevato, ovini e caprini sono in aumento anche se il numero di capi per singola unità produttiva è molto limitato. Gli altri dati chiariscono come le specie allevate siano soprattutto quelle bovina, caprina ed ovina, mentre le altre rappresentano un elemento importante ma numericamente limitato.

#### Consistenza del bestiame:

i dati della tabella seguente riportano l'andamento della consistenza del bestiame per specie nel periodo compreso tra il 1994 ed il 2003 (elaborazione Astat, fonte servizio veterinario provinciale):

tipo di bestiame	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
bovini									
di età inferiore a 1	24.000	25.000	25.000	25.000	25.000	28.000	30.000	31.000	26.000
da 1 a 2 anni	41.550	37.750	40.000	40.500	37.500	36.500	37.600	39.700	38.500
oltre 2 anni									
vacche da latte	74.500	76.000	75.500	75.000	75.000	78.000	79.120	81.600	80.000
altre vacche	500	600	700	700	700	900	900	1.500	1.500
tori e altri	7.250	8.650	7.300	7.150	7.150	8.650	9.680	8.200	6.300
ovini	35.000	38.000	40.000	43.000	47.000	47.100	39.400	47.000	45.000
caprini	11.000	14.000	14.500	15.000	17.250	17.700	13.300	17.000	15.500
equini	3.720	5.100	5.100	5.200	5.700	5.595	5.630	5.535	5.600
suini	32.230	30.000	29.000	26.910	26.580	26.380	25.440	25.495	25.000

Per quanto riguarda i bovini è chiara l'attitudine produttiva da latte dei capi allevati in provincia: il numero delle vacche da latte oscilla intorno ai 75.000 – 80.000 capi. Ridotto il numero di capi allevati per l'ingrasso: ciò si ripercuote difatti anche sulla disponibilità di capi macellati. In sostanza l'allevamento da carne risulta certamente di secondaria importanza rispetto a quello da latte.

Ancora emerge la tendenza all'aumento per ovini e caprini, mentre per i suini si nota una decisa contrazione del numero di esemplari allevati.

#### Bestiame macellato:

nella tabella seguente ((elaborazione Astat, fonte servizio veterinario provinciale) vengono riportati i dati relativi al bestiame macellato per specie nel periodo di tempo 1995 – 2002:

specie di bestiame	capi								peso morto (100kg)							
	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
bovini	12.027	12.377	12.560	10.293	16.144	16.996	19.854	21.942	25.797	29.018	30.657	26.420	40.360	46.739	56.019	53.137
ovini	6.225	7.032	8.444	9.983	11.622	16.924	16.312	17.881	885	1.000	1.200	1.735	1.743	2.301	2.283	2.568
caprini	4.541	3.330	2.956	4.387	5.724	5.256	6.654	3.945	304	223	198	417	572	394	532	341
suini	5.571	4.334	7.192	5.582	13.411	12.823	11.902	13.091	5.169	4.162	6.869	6.419	16.002	15.433	13.845	14.629
equini	138	186	264	168	429	472	524	361	176	286	407	312	772	850	937	595

*È innegabile un incremento tanto del numero di capi macellati, quanto del peso morto: per esempio, per quanto riguarda i bovini, i capi macellati sono aumentati dell'82%, mentre il peso morto relativo è aumentato del 106%.*

*In maniera analoga sono aumentati tutti i dati anche per le altre specie allevate, eccetto forse per i caprini i cui dati sostanzialmente rimangono costanti.*

*Appare quindi elevata ed in crescita la quota di capi allevati destinati alla macellazione. Innanzitutto, a causa delle turbolenze di mercato legate alle gravi patologie diffuse negli ultimi anni, è emersa presso i consumatori la richiesta di carne di qualità e di provenienza locale, sicura dal punto di vista sanitario e caratterizzata da elevate caratteristiche organolettiche. Inoltre, come già accennato, per gli ovi-caprini si è verificato una tendenza al recupero del loro allevamento, che bene si integra e si adatta alle zone di montagna più alte e difficili della nostra Provincia. La possibilità di allevare tali specie sfruttando i pascoli estivi alle più elevate altitudini è diventata una possibilità ulteriore di reddito per gli allevatori provinciali, anche in considerazione del fatto che i consumatori hanno sempre maggiormente apprezzato la carne prodotta localmente, vera specialità di alcune zone come la Val Venosta.*

*In conclusione, si può affermare che il mercato provinciale di carne ha registrato una decisa crescita e che il prodotto offerto ha trovato e trova una buona collocazione sui mercati. A causa delle caratteristiche ambientali e delle limitate dimensioni aziendali, il settore non può ovviamente coprire tutta la domanda locale. Ciò ha avuto ripercussioni tanto sull'andamento dei prezzi, quanto su quello delle importazioni di carne a livello provinciale.*

#### Import / export:

*Le seguenti 2 tabelle riportano (dati della Camera di Commercio di Bolzano) il valore dell'export e dell'import di carni e prodotti a base di carne in Provincia Autonoma di Bolzano nel periodo compreso tra il 1991 e il 2003 in €.*

*Si può evidenziare come l'export di carne negli ultimi 5 anni sia rimasto sostanzialmente costante; nel 2002 e nel 2003 il valore delle importazioni di carne è peraltro diminuito.*

Carni e prodotti a base di carne					
export €					
anno/trimestre	1991/1	1991/2	1991/3	1991/4	anno 1991
	6.884.783	6.816.874	6.588.548	9.338.624	<b>29.628.829</b>
anno/trimestre	1992/1	1992/2	1992/3	1992/4	anno 1992
	8.200.656	7.598.447	7.347.546	12.827.388	<b>35.974.037</b>
anno/trimestre	1993/1	1993/2	1993/3	1993/4	anno 1993
	10.394.776	10.757.008	10.327.055	14.751.600	<b>46.230.439</b>
anno/trimestre	1994/1	1994/2	1994/3	1994/4	anno 1994
	9.634.995	10.660.530	11.131.689	17.120.546	<b>48.547.760</b>

anno/trimestre	1995/1	1995/2	1995/3	1995/4	<b>anno 1995</b>
	13.037.973	15.231.004	13.592.824	16.919.829	<b>58.781.630</b>
anno/trimestre	1996/1	1996/2	1996/3	1996/4	<b>anno 1996</b>
	13.615.720	15.714.353	16.914.961	20.849.160	<b>67.094.194</b>
anno/trimestre	1997/1	1997/2	1997/3	1997/4	<b>anno 1997</b>
	14.088.487	18.223.038	19.794.189	21.269.963	<b>73.375.677</b>
anno/trimestre	1998/1	1998/2	1998/3	1998/4	<b>anno 1998</b>
	15.737.271	18.272.382	17.368.157	20.170.090	<b>71.547.900</b>
anno/trimestre	1999/1	1999/2	1999/3	1999/4	<b>anno 1999</b>
	15.449.478	18.416.695	20.246.205	25.651.183	<b>79.763.561</b>
anno/trimestre	2000/1	2000/2	2000/3	2000/4	<b>anno 2000</b>
	17.586.572	21.085.470	20.182.656	23.441.128	<b>82.295.826</b>
anno/trimestre	2001/1	2001/2	2001/3	2001/4	<b>anno 2001</b>
	17.734.254	22.065.593	17.702.168	17.615.953	<b>75.117.968</b>
anno/trimestre	2002/1	2002/2	2002/3	2002/4	<b>anno 2002</b>
	13.542.271	14.027.770	14.182.832	17.323.295	<b>59.076.168</b>
anno/trimestre	2003/1	2003/2	2003/3	2003/4	<b>anno 2003 (1)</b>
	11.874.130	14.389.981	15.331.878	15.042.520	<b>56.638.509</b>

*Se esaminiamo i dati per l'import di carne nel territorio provinciale, pare evidente una stabilità negli ultimi anni e, soprattutto, un valore decisamente più elevato in termini monetari. In tutti gli anni di riferimento le importazioni hanno sempre superato in valore le esportazioni di carne.*

*Le importazioni di carne superano in valore di quasi il 180% le esportazioni, a riprova del fatto che la filiera provinciale, basata essenzialmente sull'allevamento da latte, non dispone delle potenzialità necessarie a coprire le richieste del mercato locale.*

*È evidente che in tale contesto si offrono chiare opportunità agli allevatori locali che intendono sviluppare un'offerta di nicchia e di qualità, offerta che può essere garantita dalle condizioni di allevamento in montagna, con pascoli permanenti e con l'alpeggio.*

Carni e prodotti a base di carne					
import €					
anno/trimestre	1991/1	1991/2	1991/3	1991/4	<b>anno 1991</b>
	22.119.838	23.179.946	24.398.880	23.742.768	<b>93.441.432</b>
anno/trimestre	1992/1	1992/2	1992/3	1992/4	<b>anno 1992</b>
	28.331.810	29.524.830	28.414.962	25.407.254	<b>111.678.856</b>
anno/trimestre	1993/1	1993/2	1993/3	1993/4	<b>anno 1993</b>
	22.973.076	23.765.027	26.296.852	22.974.975	<b>96.009.930</b>



anno/trimestre	1994/1	1994/2	1994/3	1994/4	<b>anno 1994</b>
	28.955.925	27.934.761	30.063.477	29.736.698	<b>116.690.861</b>
anno/trimestre	1995/1	1995/2	1995/3	1995/4	<b>anno 1995</b>
	31.743.671	30.927.439	33.814.839	32.044.211	<b>128.530.160</b>
anno/trimestre	1996/1	1996/2	1996/3	1996/4	<b>anno 1996</b>
	32.800.051	32.217.471	39.362.328	31.477.930	<b>135.857.780</b>
anno/trimestre	1997/1	1997/2	1997/3	1997/4	<b>anno 1997</b>
	32.130.433	36.070.585	40.813.603	37.507.859	<b>146.522.480</b>
anno/trimestre	1998/1	1998/2	1998/3	1998/4	<b>anno 1998</b>
	35.893.901	33.012.906	32.417.359	30.462.282	<b>131.786.448</b>
anno/trimestre	1999/1	1999/2	1999/3	1999/4	<b>anno 1999</b>
	28.102.736	29.731.920	37.039.176	35.108.562	<b>129.982.394</b>
anno/trimestre	2000/1	2000/2	2000/3	2000/4	<b>anno 2000</b>
	33.082.595	37.471.201	39.754.615	40.884.223	<b>151.192.634</b>
anno/trimestre	2001/1	2001/2	2001/3	2001/4	<b>anno 2001</b>
	38.751.524	45.442.946	46.394.122	41.356.282	<b>171.944.874</b>
anno/trimestre	2002/1	2002/2	2002/3	2002/4	<b>anno 2002</b>
	41.286.059	37.988.894	42.821.570	40.764.772	<b>162.861.295</b>
anno/trimestre	2003/1	2003/2	2003/3	2003/4	<b>anno 2003 (1)</b>
	35.470.936	37.256.203	46.166.311	41.889.991	<b>160.783.441</b>

Prezzi:

infine, nella tabella successiva vengono riportati alcuni dati relativi ai prezzi al kg del bestiame macellato negli anni 1998 – 2003 per alcune specie allevate (fonte Federazione Zootecnica Alto Adige):

specie di bestiame	1998		1999		2000		2001		2002		2003	
	numero di capi	prezzi in € al kg	numero di capi	prezzi in € al kg	numero di capi	prezzi in € al kg	numero di capi	prezzi in € al kg	numero di capi	prezzi in € al kg	numero di capi	prezzi in € al kg
agnelli	5.144	4,13 - 5,16	6.033	4,13 - 5,16	7.419	4,13 - 5,16	7.461	4,13 - 5,16	6.486	4,91 - 6,46	5.678	4,90 - 6,00
capretti	1.783	6,20 - 7,23	1.698	6,20 - 7,23	2.884	6,20 - 8,50	1.608	6,71 - 7,23	1.893	7,50 - 9,80	2.814	7,50 - 9,00
manzi	360	3,00	269	3,00	1.313	3,00	2.098	3,31	3.402	3,50	3.794	3,50
vitelli	89	6,20	132	6,20	181	5,73 - 6,20	265	5,68 - 6,20	354	5,68 - 6,20	356	5,68 - 6,20
suinetti	1.514	4,50 - 5,68	1.920	4,50 - 5,68	1.534	4,50 - 5,68	1.609	4,50 - 5,68	1.374	5,16	1.739	5,16

Negli ultimi 5 anni sia i prezzi che il numero di capi macellati è incrementato: si notino i dati relativi ai manzi, passati da 360 a 3.794 capi macellati con prezzi aumentati da 3,00 € a 3,50 € (+16,7%). Notevole anche il dato dei capretti (da 1.783 a 2.814; da 6,20-7,23 € a 7,50-9,00 €). In sostanza i dati riflettono le

considerazioni fatte sopra: il ridotto numero di capi disponibili sul territorio provinciale trova adeguati sbocchi, spunta prezzi crescenti sia pure con quantità macellate relativamente in crescita.

Un'ultima tabella riporta i dati forniti dalla Kovieh, Consorzio Alto Adige per la commercializzazione del bestiame; si tratta dell'andamento dei prezzi al kg di peso vivo per i diversi tipi di bovini nel periodo 1999 – 2003:

anno	capi	tori	capi	giovenche	capi	buoi	capi	vitelli carne bianca	capi	vacche	capi	vitelli da ingrasso
		prezzo		prezzo		prezzo		prezzo		prezzo		prezzo
1999	320	€ 1,73	450	€ 1,59	40	€ 1,97	70	€ 2,69	6.612	€ 0,88	25.082	€ 4,23
2000	220	€ 1,84	360	€ 1,69	55	€ 2,12	80	€ 2,84	6.641	€ 0,94	26.191	€ 4,49
2001	255	€ 1,60	355	€ 1,53	60	€ 1,76	75	€ 3,00	7.002	€ 0,76	25.454	€ 3,90
2002	250	€ 1,70	420	€ 1,65	65	€ 1,78	88	€ 3,06	7.539	€ 0,73	27.630	€ 4,21
2003	200	€ 1,76	495	€ 1,72	50	€ 1,86	90	€ 3,10	9.035	€ 0,76	26.615	€ 4,92

Emerge dai dati il preponderante numero di capi destinati alla macellazione rappresentato da vacche a fine carriera, i cui prezzi sono rimasti stabili negli ultimi 3 anni. Per i vitelli i capi ed i prezzi sono risultati invece in netto aumento, a causa della richiesta di mercato derivante dalle risapute problematiche di carattere sanitario.

#### Punti di forza:

- Possibilità di utilizzare i pascoli permanenti di alta montagna, con sicure ripercussioni sulla salute degli animali e sulla qualità dei prodotti zootecnici;
- Possibilità di allevamento estensivo con ridotto impatto sull'ambiente;
- Possibilità di utilizzazione dei terreni più marginali e poveri con adeguate specie animali capaci di ben adattarsi alle condizioni ambientali;
- Prodotti di qualità;
- Mercato locale in espansione e orientato al consumo di prodotti di qualità e di certificata provenienza;
- Produzione limitata di nicchia capace di trovare adeguato ed ampio sbocco sul mercato locale;
- Presenza di strutture collettive di commercializzazione e macellazione;

#### Punti di debolezza:

- Aziende piccole con numero di capi ridotto;
- Prevalenza della zootecnia da latte a scapito di quella da carne;
- Elevati costi di allevamento.

#### Sbocchi di mercato - conclusioni:

Alla luce delle ampie considerazioni svolte sopra, si può affermare che esistono le condizioni affinché la filiera provinciale della carne nel suo complesso possa vantare sbocchi di mercato adeguati, stabili e duraturi.

Le razze minori sono una valida alternativa ed grande opportunità per gli allevatori locali che intendono diversificare il proprio allevamento con specie di nicchia capaci di offrire carne di qualità molto elevata.

#### tipologia di intervento:

- Aziende singole: vedi misura 1;
- Settore trasformazione e commercializzazione: non viene previsto alcun investimento nel settore carne.

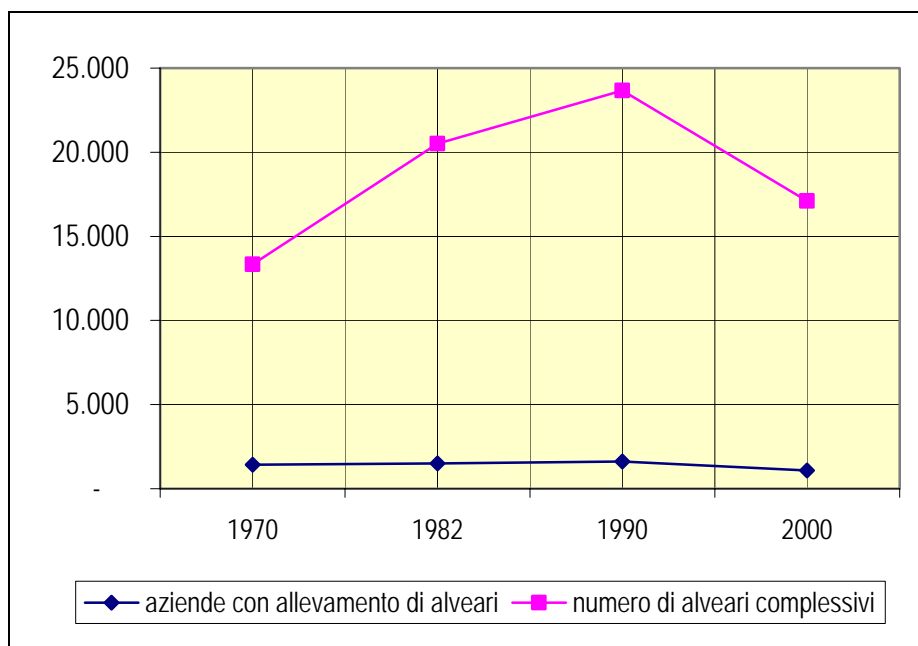
### 5) Settore apicoltura:

Fondamentalmente tale attività è legata alla frutticoltura locale e trova nella coltivazione del melo la base essenziale per la sua esistenza. Inoltre, nei territori di montagna, essa si fonda sull'utilizzo dei prati stabili.

Dai dati ufficiali del Censimento in agricoltura del 2000 si possono desumere alcuni dati relativi al settore dell'allevamento delle api. Complessivamente le aziende provinciali che si dedicano all'apicoltura sono 1.086; il numero di alveari complessivo è pari a 17.095, con un dato medio di 16 alveari per azienda.

Analizzando i valori degli ultimi 4 censimenti agricoli, si possono svolgere alcune considerazioni circa il trend del settore negli ultimi 30 anni:

	1970	1982	1990	2000
aziende con allevamento di alveari	1.429	1.494	1.613	1.086
numero di alveari complessivi	13.345	20.515	23.669	17.095
alveari medi per azienda	9	14	15	16



Rispetto al 1990 il numero di aziende dedite all'apicoltura è diminuito del 32,6%. Anche il numero di alveari complessivo è sceso rispetto al 1990 del 27,7%, mentre il numero medio di alveari per azienda è passato da 15 a 16.

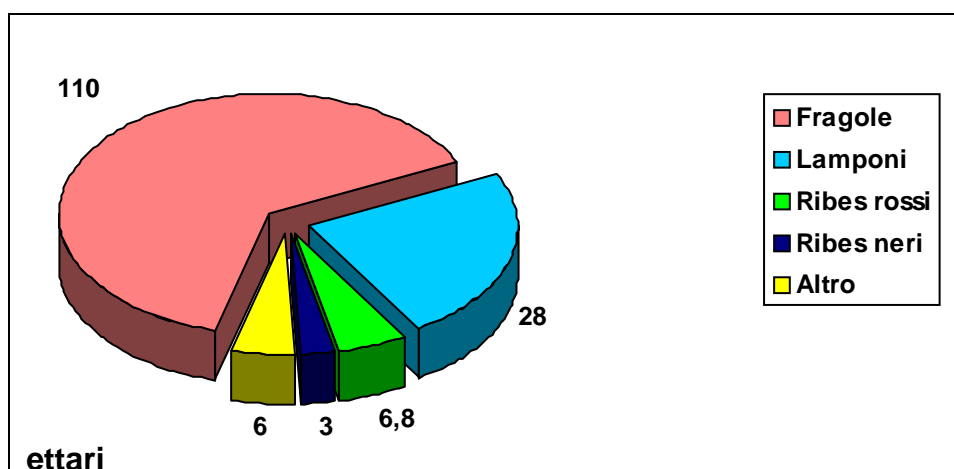
La produzione media di miele oscilla (con un dato medio di 10-15 kg di miele prodotto per alveare) intorno a 170 – 250 tonnellate all'anno. Rispetto al dato nazionale, la produzione provinciale è pari al 6% circa del totale.

### Tipologia di intervento:

- Aziende singole: vedi misura 1.

## 6) Frutti minori:

Nel 2003 in Alto Adige la superficie coltivabile destinata ai frutti minori ha raggiunto circa 153,8 ettari. La suddivisione per specie coltivata è riportata nel grafico seguente:



La coltura principale è la fragola, con il 71% del totale della superficie dei frutti minori. Nel 2003 la superficie coltivata a fragole ha raggiunto circa i 110 ettari.

Per la fragola si segnalano i dati di superficie e di produzione degli anni 2000, 2001 e 2002, riportati nella seguente tabella:

superficie (ha)			produzione (kg)		
2000	2001	2002	2000	2001	2002
71	85	110	6.480	9.350	7.500

Negli anni di riferimento la superficie è stata incrementata del 55%, mentre la produzione è cresciuta del 16% circa. La superficie investita a fragola appare ancora limitata e soprattutto concentrata in Val Martello, zona in cui le condizioni climatiche sono particolarmente favorevoli alla coltivazione estiva in pieno campo della fragola. Lo sfasamento temporale della maturazione in queste zone di montagna permette di trovare condizioni di mercato particolarmente favorevoli e capaci di spuntare prezzi molto elevati per i produttori.

Ad eccezione di alcune aziende, che vendono il prodotto direttamente al consumatore, la maggior parte della produzione di frutti minori prodotta in Alto Adige viene commercializzata tramite la Cooperativa dei Produttori della Val Martello e tramite le aste di frutta della EGMA di Vilpiano.

La commercializzazione nel corso del 2003 si è mantenuta su di un ottimo livello e si è potuto realizzare un ricavo medio di 3,19 €/Kg: il prezzo è nettamente superiore rispetto a quello medio del 2002, che, nello stesso periodo di tempo, si è attestato a soli 2,7 €/Kg.

Il raccolto medio per pianta si è rivelato invece ampiamente inferiore ai preventivati 220 g/pianta in primavera ed ai preventivati 120 g/pianta in estate.

Nel 2003 la superficie destinata ai lamponi ha subito un incremento di 2-3 ettari, mentre il raccolto è risultato inferiore alle aspettative a causa dei gravi danni causati alle piante dal freddo dell'inverno. Il prezzo dei lamponi oscilla notevolmente in rapporto alla varietà e qualità: Rucanta: 3,56 €, Autumn Bliss: 6,77 €, Tulameen: 5,81 €.

Il ribes ha raggiunto nel 2003 un prezzo medio di 2,30 € ed il raccolto è risultato da medio a buono.

### Tipologia di intervento:

- Aziende singole: vedi misura 1.

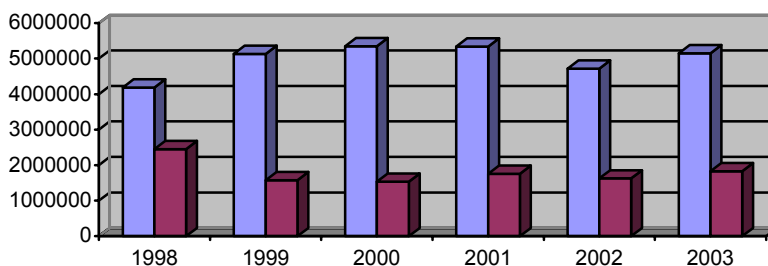
## 7) florovivaismo:

### Vivai frutticoli:

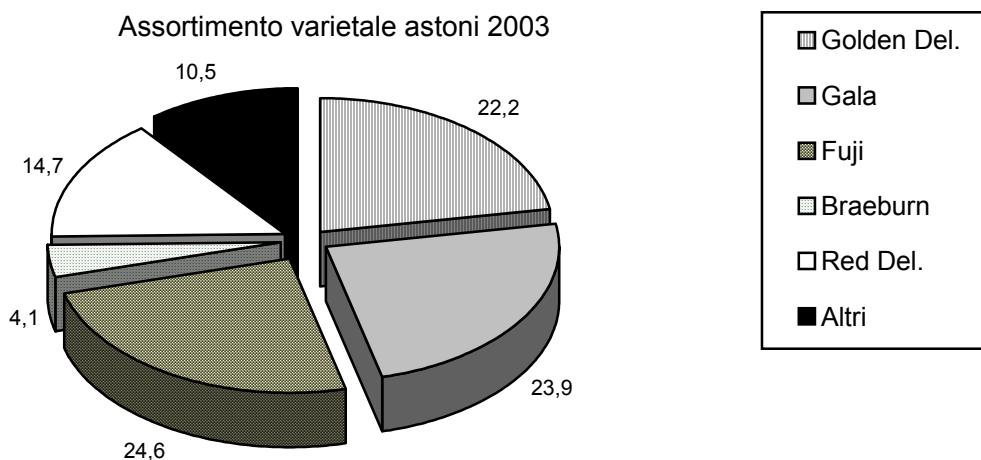
il numero di vivai provinciali (secondo il censimento del 2000) è in totale pari a 54; la superficie totale destinata a vivaio è invece uguale a 115,77 ettari, con un dato medio per vivaio di 2,14 ettari per azienda.

Dopo la flessione verificatasi lo scorso anno, nel 2003 la produzione vivaistica-frutticola ha nuovamente superato i 5 milioni di astoni. Il materiale certificato, con 1.834.000 astoni, raggiunge una quota pari al 36% del totale.

Produzioni vivaistiche e materiale certificato 1998 – 2003:



Assortimento varietale astoni 2003:



Quasi un quarto della produzione è costituito dal gruppo Fuji ed il clone Kiku 8 rimane sempre il più moltiplicato (76%).

Per quanto riguarda la varietà Gala, la produzione del 2003 supera nuovamente il milione di pezzi, di cui un buon 37% è costituito dalla mutazione locale Gala Schniga.

Al terzo posto ed in forte aumento (+5,4%) troviamo il gruppo Golden Delicious. Il milione di astoni prodotti sono destinati per la maggior parte ai nuovi impianti in Valle di Non, dove si sta assistendo ad un forte rinnovo a causa della grave presenza degli scopazzi.

Per contro, con poco più di 700.000 astoni, il gruppo Red Delicious è in diminuzione. Come sempre, all'interno del gruppo predominano i cloni spur (in primis, Sandidge) su quelli standard (Hapke e Top Red).

Segue poi il gruppo Braeburn, ancora in flessione, che si attesta sui 200.000 astoni. In questa varietà predomina nettamente il clone Maririred.

Per quanto riguarda gli altri gruppi varietali, un cenno è d'obbligo al buon incremento che stanno ottenendo le varietà come Granny Smith - richieste soprattutto per i nuovi impianti della pianura padana - e Renetta

*Canada che, al pari delle Golden, segna un trend positivo legato alla forte domanda del vicino mercato della Val di Non. Per contro la quota di varietà resistenti si è quasi dimezzata.*

*Oltre ai vivai vengono controllati anche ca. 20 ettari di ceppaie, che nel 2003 hanno prodotto 3,8 milioni di portainnesti certificati virus-esenti. Più della metà dei portainnesti messi a dimora dai vivaisti altoatesini proviene comunque ancora dall'Olanda. Il 96% dei portainnesti utilizzati è costituito da M9 (quasi esclusivamente il clone olandese T337) mentre l'utilizzo di portainnesti a vigoria medio-alta è pressoché scomparso.*

*Fiori:*

*i dati del censimento 2002 indicano che le aziende dedite alla produzione di fiori in serra assommano a 93, per una superficie di 21,18 ettari (0,23 ettari di superficie media).*

*Delle 93 aziende totali, 89 (pari al 95,5%) utilizzano una superficie inferiore ai due ettari; la superficie di tali aziende è pari in totale a 13,42 ettari, cioè al 63% della superficie totale.*

*68 aziende invece si dedicano alla produzione di fiori in piena aria, con una superficie totale di 20,41 ettari ed una superficie media per azienda di 0,3 ettari.*

*Complessivamente la superficie investita in floricoltura assomma a 41,59 ettari, con un numero totale di aziende pari a 101.*

*Piante medicinali e da condimento:*

*i dati del censimento 2002 indicano che le aziende dedite alla produzione di piante medicinali e da condimento assommano a 20, per una superficie di 8,34 ettari (0,41 ettari di superficie media).*

*Le piante medicinali coltivate sono essenzialmente menta, melissa e camomilla.*

Tipologia di intervento:

- Aziende singole: vedi misura 1.